

CARD. GIOVANNI COLOMBO
(1902-1992)

Un anno fa, alla morte del Card. Giovanni Colombo (20-5-1992), avevamo avvertito un compito e ci eravamo ritrovati in un proposito. L'uno e l'altro avevo espresso su questa rivista con queste parole: «La nostra rivista non solo ha memoria e motivi suoi propri di riconoscenza, ma avverte un suo proprio compito, che si fa affettuoso proposito: studiare e presentare qualche aspetto della ricca personalità e della multiforme sensibilità spirituale e pastorale del Cardinale Giovanni Colombo, quali si sono manifestate nel cammino di chiesa che egli ha guidato. Confidiamo che il frutto di tale intendimento, affidato a un numero speciale della rivista, possa venire presto alla luce».

Oggi, dunque, sono lieto di presentare questo fascicolo, che è stato pensato e intende offrirsi come un primo contributo per ricordare il compianto Arcivescovo nella forma, appunto, della riconoscenza: iniziando, così, la rilettura attenta e meditata di alcuni tra i tratti più caratteristici del suo profilo e della sua azione pastorale.

L'affetto filiale dei milanesi, l'emozione, la celebrazione del mistero della morte del proprio vescovo, alti e intensi all'indomani della sua scomparsa, hanno fatto posto, a mano a mano che ci si distanziava dal congedo, all'esigenza obiettiva e giusta di cominciare a scavare nelle memorie e nelle testimonianze, nei discorsi e negli atti di governo, per identificare pulitamente e mettere in luce quel che ci può avvicinare al disegno di una vita, che si è fatta e si fa tuttora stimare, e a un magistero, che è stato e continua a essere guida di un cammino di chiesa.

La redazione della nostra rivista si trovò, anzitutto, nella necessità di operare delle scelte, che fossero buone e realistiche insieme: il campo, infatti, appariva subito sterminato, le forze contate e il tempo limitatissimo, se si voleva giungere ad onorare il primo anniversario della morte.

Piacque subito l'idea di indirizzare l'indagine preferibilmente a intravedere il centro segreto e dinamico della personalità di Colombo, attraverso i tre sentieri maestri offerti dalla sua biografia: quello della pratica letteraria, quello dello studio e dell'insegnamento della spiritualità cristiana, quello del ministero pastorale di vescovo.

Le tre vie, come si sa, rappresentano bene anche tre momenti successivi e nettamente distinti della vita di Colombo: gli incarichi ricevuti, progressivamente sempre più onerosi e di maggiore rilevanza ecclesiale, sono stati l'occasione perché le vie si tracciassero; la stoffa e la tempra dell'uomo si sono potute manifestare appieno proprio nel percorrerle.

Quel che colpisce, in ogni modo, è che esse non solo non corsero parallele fra loro, o in tal maniera che l'una ponesse fine all'altra o la rinnegasse, ma piuttosto si aprirono l'una all'altra in sciolta confidenza e in ricchezza di risonanze. E' nata da tale intuizione la prima parte del fascicolo, che si raccoglie attorno al titolo «Profili».

Essi sono tre, corrispondenti ai tre sentieri maestri, di cui discorro.

Il *primo profilo* – collocato al primo posto per rispetto al dato cronologico che lo documenta, ma forse anche per riconoscimento della nativa propensione estetica del personaggio – è quello dedicato al lungo esercizio letterario di Colombo, alle sue motivazioni e al suo metodo. Lo tratta Umberto COLOMBO, che si avvale non solo d'una sensibilità propria e di una pratica universitaria in nitida sintonia con quelle dell'autore studiato, ma anche della diretta conoscenza dell'uomo, col quale ha potuto coltivare, soprattutto negli ultimi anni, una frequentazione qualificata e al tempo stesso familiare attorno al caminetto delle letture più care e degli autori preferiti.

Il *secondo profilo* presenta il maestro di spiritualità. Lo ricostruisce Adriano CAPRIOLI che, insieme col compianto Giovanni Moioli, è tra coloro che hanno raccolto l'eredità dell'insegnamento di teologia spirituale: è la ragione per cui egli ha potuto avere tra mano sia appunti originali di Colombo sia alcuni suoi testi personalmente chiosati sia annotazioni diligentemente registrate da alunni che parteciparono alle lezioni del maestro. Il suo contributo presenta sapientemente il contesto di quegli studi, gli indirizzi spirituali correnti, l'affermarsi della tipicità della domanda spirituale dell'educatore Colombo, il suo precisarsi attorno ai temi della vita e del ministero del prete.

Il *terzo profilo* prende in esame l'aspetto ultimamente più rilevante della vita di Colombo: il suo episcopato, e la radice del suo

intendersi e del suo manifestarsi nella sollecitudine pastorale. Esso è condotto dalla competenza pastoralistica di Bruno SEVESO, che con mano felice ravvisa nell'enunciato colombiano «vicario dell'amore di Cristo» una cifra persuasiva per interpretare gli anni del suo servizio pastorale a Milano.

La seconda parte del fascicolo, dal titolo «Insegnamenti», si intrattiene su qualche sottolineatura tematica, intendendo fornire, in modo esemplificativo, tre primi piani dell'insegnamento e dell'azione di governo dell'Arcivescovo Colombo. La scelta degli ambiti ha voluto assumere tre istanze pastorali fondamentali, importanti in sé, comunque, e inoltre di particolare risonanza per le circostanze storiche in cui s'è svolto l'episcopato di Colombo: sono l'istanza liturgica, l'istanza delle «figure spirituali», l'istanza del «politico».

Per la prima Inos BIFFI, stretto e assiduo collaboratore del Cardinale, descrive la sensibilità, le vicende, i punti fermi e le speranze che portarono il Card. Colombo a cimentarsi con la riforma postconciliare del rito ambrosiano e a compierne il non facile tragitto.

Per l'istanza della delineazione attuale delle «figure spirituali» cristiane, la scelta non poteva non privilegiare l'apporto di Colombo alla comprensione del ministero e della spiritualità del prete: un argomento, questo, che gli stava «dentro» da tutta la vita. Diego COLETTI, con un'attenta analisi delle omelie pronunciate in occasione del Giovedì Santo, delle Ordinazioni diaconali e presbiterali, e di altri vari interventi dell'Arcivescovo, mette a punto un'ampia e articolata ricostruzione del suo pensiero.

Infine, per l'istanza politica, Luigi PIZZOLATO, con la sua competenza nel campo degli studi sulla figura di S. Ambrogio e con la sensibilità dell'esperto conoscitore dei problemi connessi con la militanza civile del cristiano, ripercorre i cosiddetti «discorsi di S. Ambrogio»: così infatti si usano chiamare gli interventi che l'Arcivescovo rivolge alla città e alle sue autorità nelle celebrazioni vigiliari della festa di S. Ambrogio. Il saggio guida a focalizzare quei punti solidi di dottrina, ai quali l'Arcivescovo intendeva ancorare l'interpretazione dei tempi difficili dello smarrimento civile e la prospettiva per una giusta e generosa presenza dei cristiani nella edificazione del bene comune.

Il fascicolo si chiude riportando alcune lettere inedite, scritte da Colombo o da lui ricevute, quando la sua figura di maestro e di

educatore stava emergendo e facendosi conoscere nel più ampio contesto ecclesiale. Antonio RIMOLDI, inoltre, fornisce una completa bibliografia delle pubblicazioni di Colombo e degli studi finora condotti su di lui.

Fin qui, dunque, il nostro lavoro, quale compimento della promessa.

Altro si dovrà fare, e sarà utile percorrere altre vie e con altre forze. Ci rallegra, per ora, aver mosso qualche passo. Siamo particolarmente contenti di offrire il risultato di questo nostro primo lavoro nel giorno della Festa dei Fiori, quando, cioè, presso il Seminario si raccolgono i preti della Diocesi a festeggiare i giubilei di ordinazione e si congedano i nuovi ordinati. Per tutti la figura dell'Arcivescovo Colombo è una cara memoria, un esempio e una presenza che intercede.

MONS. GIANFRANCO POMA

Rettore Maggiore dei Seminari milanesi

Venegono Inferiore, 4 maggio 1993.
Festa dei Fiori.